

COME L'ECONOMIA SEQUESTRA LA SCUOLA

Dagli Stati Uniti è arrivato anche in Italia l'apparato ideologico" dei think tanks, che ha lo scopo di approvvigionare, nutrire, fornire tesi e argomentazioni agli apparati ideologici sia tradizionali (scuole) sia moderni (mass media e social network)". Perché "le idee sono armi -le sole armi con cui altre idee possono essere combattute".

di **Gianluigi Dotti**

Negli ultimi anni ci siamo spesso interrogati sull'effettivo potere del Parlamento e del Ministro dell'Istruzione in merito alle decisioni di politica scolastica assunte dai diversi governi che si sono succeduti e **non abbiamo potuto fare a meno di constatare l'erosione continua delle prerogative decisionali degli organi istituzionalmente deputati a definire gli indirizzi di politica scolastica in Italia.**

Come già ricordato su questa rivista, di volta in volta il potere decisionale viene esercitato dal Ministro dell'Economia o da organismi sovranazionali che influenzano e indirizzano la politica scolastica non solo nazionale, ma europea e mondiale. Purtroppo, a mio parere naturalmente, il ministero dell'Istruzione non solo non si è efficacemente opposto a questo trend, ma lo ha spesso assecondato.

Diversi studi hanno affrontato il tema più ampio delle politiche neoliberiste degli ultimi decenni e hanno permesso di capire e contestualizzare, a livello non solo nazionale, quello che si può definire un vero e proprio scippo perpetrato ai danni degli organi istituzionalmente predisposti alla definizione della politica scolastica.

Ci occuperemo qui prima di tutto del testo corposo, accurato e dettagliato di Marco D'E-



Marco D'Eramo, Dominio. La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi. Feltrinelli. Milano, 2020.

ramo, "La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi". L'autore, il quale intende dimostrare la tesi che "negli ultimi cinquant'anni è stata portata a termine una gigantesca rivoluzione dei ricchi contro i poveri, dei padroni contro i sudditi, dei dominanti contro i dominati", ritiene che questa rivoluzione abbia avuto nello stesso tempo come primo obiettivo e come terreno di conquista proprio il mondo dell'istruzione (ad esempio le università) e dedica significative pagine alla scuola e all'origine delle nuove politiche mondiali per l'istruzione.

L'analisi di D'Eramo approfondisce il ruolo che negli USA hanno avuto le Fondazioni dei conservatori, foraggiate dai grandi miliardari del Midwest, nel supportare finanziariamente e culturalmente i fautori del "neoliberalismo estremo", esaminando il concetto coniato da William E. Simon, Ministro del Tesoro di Richard Nixon, poi presidente della Fondazione Olin, di "counter-intelligentsia", perché "le idee sono armi -le sole armi con cui altre idee possono essere combattute".

Lo strumento utilizzato dal neoliberalismo è il nuovo "apparato ideologico" dei think tanks, che ha lo scopo di "approvvigionare, nutrire, fornire tesi e argomentazioni agli apparati ideologici sia tradizionali (scuole) sia moderni (mass media e social network)" per sostenere la "guerriglia" ideologica della rivoluzione dei ricchi, influenzare e "teleguidare" le scelte del potere politico.

Il concetto chiave del neoliberalismo, secondo D'Eramo, è quello di "concorrenza", come "ideale da raggiungere e come condizione precaria e difficile da mantenere". Insita in questa accezione "non vi è l'uguaglianza, ma la disuguaglianza" il che gli fa dire che "la concorrenza non solo è basata sulla disuguaglianza, ma la crea".

L'obiettivo delle Fondazioni, e di chi le finanzia, è quello di ridurre le tasse ai ricchi e limitare la presenza dello Stato, fino alla condizione di "stato minimo" attraverso la creazione del consenso



dell'opinione pubblica verso i tagli: "bisognava convincere i fruitori dei servizi che i soldi delle tasse versati allo stato erano spesi male, sperperati, e che sarebbero stati spesi meglio se gestiti da privati".

Quest'opera di convincimento va intrapresa fin dalla scuola dell'infanzia. Tuttavia, se la scuola rimanesse un'istituzione pubblica, questo non sarebbe possibile, quindi è necessario privatizzare tutto il sistema di istruzione. **L'autore afferma che "la battaglia per privatizzare la scuola, per scardinare la «nazionalizzazione dell'industria educativa», è la «madre di tutte le battaglie» del neoliberalismo e delle Fondazioni, che hanno come fine l'abolizione totale dello stato sociale e la sua sostituzione con le imprese private.**

La strada scelta da diversi Stati degli Usa per la privatizzazione dell'istruzione è il sistema dei "voucher educativi", con i quali i genitori sono liberi di comprare servizi educativi forniti da imprese private. Allo Stato rimane il compito di assicurare che le scuole garantiscano i requisiti minimi.

Secondo D'Eramo "il grimaldello usato per forzare l'istituzione della scuola pubblica è stata proprio la libertà dei genitori". Come esempio porta domande che tutti noi docenti abbiamo letto e sentito anche in Italia: perché il pomeriggio mia figlia deve fare i compiti mentre io preferirei facesse sport? Perché mio figlio deve frequentare una scuola laica quando io vorrei fosse istruito in una cristiana, musulmana, ebraica, ecc.?

Dopo aver dimostrato che tutte le Fondazioni finanziano in modo massiccio (circa un miliardo di dollari ogni anno) questa "riforma dell'istruzione", l'autore afferma nel capitolo "Genitori con la pistola (Parent trigger)" che "se il voucher è lo strumento della privatizzazione della scuola in nome di tutto il potere ai genitori (alla famiglia), si scopre che l'obiettivo intermedio più efficace non

è il voucher, bensì proprio l'affermare il potere genitoriale". Le Fondazioni hanno finanziato tutti i movimenti che hanno promosso nei diversi Stati USA le *Parent trigger law* grazie alle quali i genitori possono decidere di "1) Trasformare la loro scuola in una charter school [darla in gestione ai privati]; 2) Versare agli studenti di quella scuola un voucher fino al 75% del costo dell'allievo; 3) chiudere la scuola". Infine, ai genitori è concesso il potere di licenziare professori e presidi.

L'eco di questa strategia è giunta anche in Europa e in Italia, come possono testimoniare tutti i docenti che fanno i conti quotidianamente con la "sempre più diffusa resistenza, animosità, conflittualità dei genitori nei confronti degli insegnanti". La pandemia e l'istruzione a distanza hanno dato nuova linfa all'idea errata che "i genitori siano i più qualificati per decidere come vadano istruiti i propri figli".

Di altro spessore, anche l'intervento di **Enrico Campanelli su *Micromega* del 14 febbraio 2022 dal titolo "Chi detta legge nella scuola italiana?"** affronta il tema nel contesto italiano. Utilizzando informazioni pubbliche di facile reperimento l'autore dimostra che la politica scolastica in Italia è "orientata da enti che poco o nulla hanno a che fare con la cultura e molto invece hanno a che fare con il mondo dell'economia", confermando così che anche l'Italia è a pieno titolo nel club mondiale denunciato da D'Eramo. I riferimenti dell'autore sono ai documenti dell'UE del 2006 e del 2008, quelli delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, mutuati al rapporto dell'European Round Table of Industrialist (ERT) del 1989, nel quale operano importanti imprese multinazionali.

Così come l'attualissimo dibattito sulle competenze non cognitive (una legge è all'esame del Parlamento) ha origine da un rapporto del World Economic Forum del 2015, finanziato da oltre mille imprese associate. **Anche la Fondazione per la scuola, che fa riferimento alla Compagnia di San Paolo, la quale a sua volta**



sostiene anche l'Associazione TreeLLLe, si sta interessando al tema delle competenze non cognitive, che hanno fondamento nei lavori del premio Nobel per l'economia James Heckmanⁱⁱ. Un'ulteriore conferma del ruolo delle Fondazioni e dell'economia nel campo della politica scolastica è legato al Global Teacher Prizeⁱⁱⁱ. La Varkey Foundation^{iv} (nata come Varkey



GEMS Foundation), Ente di beneficenza internazionale^v fondato nel 2010 da Sunny Varkey^{vi}, ha istituito in collaborazione con l'UNESCO nel 2014 il premio che assegna ogni anno 1.000.000 di dollari all'insegnante che a livello mondiale si è particolarmente distinto nella sua professione.

Sunny Varkey è un sessantatreenne imprenditore e filantropo indiano, residente a Dubai, che ha fondato nel 2010 la GEMS (Global Education Management Systems) di cui è presidente. GEMS è il più grande operatore di scuole private pre-scolari, primarie e secondarie al mondo, con una rete di oltre 70 istituti in 12 nazioni e 4 continenti^{vii}. La società di Varkey è stata ammessa al World Economic Forum di Davos come partner "Global Growth Company".

La GEMS Education a sua volta fa parte della Varkey Group, fondata nel 1979, sempre con sede a Dubai, che opera oltre che nel settore dell'istruzione privata anche in quelli dell'edilizia e della sanità.

La "mission aziendale" della Varkey Foundation è la messa in opera, in proprio o per conto di sistemi pubblici e/o privati, di programmi e progetti per la formazione e il miglioramento delle competenze degli insegnanti e dei dirigenti (principals), sostenendo le politiche scolastiche innovative e di cambiamento, soprattutto nel campo dell'informatica e del digitale, in tutto il mondo. I programmi della Varkey promuovono metodologie innovative come l'apprendimen-

to personalizzato, cooperativo e partecipato e contrastano il metodo "chalk and talk" (gesso e parola), cioè la lezione frontale^{viii}.

La Varkey opera in sistemi scolastici nei quali prevale la privatizzazione dell'istruzione, il che significa che la scuola è un business e serve a produrre profitti. Lo stesso board della Fondazione è chiaramente sbilanciato sulle personalità che operano nell'economia e nella finanza più che nell'istruzione; del resto il Teacher Prize è sponsorizzato dalla più grande multinazionale dell'educazione al mondo, che indica il fine dell'istruzione nel servizio alle imprese, in termini di formazione di personale preparato al lavoro e alle competenze richieste dalle moderne tecnologie.

Secondo l'ideologia delle Fondazioni, largamente diffusa nel mondo anglosassone, ma con forti echi anche nel nostro paese, la scuola non solo non dovrebbe più essere un'istituzione, ma non dovrebbe essere neppure un servizio. La scuola è un'azienda, un'impresa, e l'istruzione è una merce, come le idee, un bene che deve essere messo sul mercato perché "gli individui-proprietari-di-sé" possano acquistarlo con i voucher sostituendo così completamente, con i privati, "l'erogazione di servizi da parte dello stato (scuola pubblica, sanità pubblica. Con insegnanti, medici, infermieri pubblici)". Per i campioni del neoliberismo "lo stato dovrebbe limitarsi a finanziare i privati (solo quelli bisognosi) perché acquistino da imprese private prestazioni commerciali (per esempio istruzione a pagamento, o sanità a pagamento), e non più servizi"^{ix}. La strada intrapresa è quella di cancellare il sistema di istruzione pubblico statale per sostituirlo con il sistema dei voucher con i quali pagare i privati.

In conclusione, come afferma Campanelli "siamo di fronte non a un marginale e controllato affiancamento dell'economia al mondo della scuola, ma a un vero e proprio assedio, un sequestro direi. A tutti i livelli, dalla scuola primaria all'università e in tutti gli ambiti, dalla formazione dei docenti ai contenuti e alle metodologie della didattica".

ⁱⁱ Per l'istituzione del premio Nobel per l'economia nel 1968 ad opera della Banca centrale svedese si veda Marco D'Eramo, cit. pag. 34.

ⁱⁱⁱ Gianluigi Dotti, Serve, all'istruzione pubblica, trovare l'insegnante migliore? in Professione docente gennaio 2021.

^{iv} Ulteriori informazioni si trovano sul sito della Fondazione <https://www.varkeyfoundation.org/>

^v Sul tema delle Fondazioni di beneficenza si veda D'Eramo, cit. al capitolo La tirannia della benevolenza, pagg. 77-86.

^{vi} Il comitato consultivo globale della Varkey Foundation comprende: Andreas Schleicher, (OCSE); Bertie Ahern, ex primo ministro irlandese; Aliko Dangote, fondatore del Gruppo Dangote; Nizan

Guaanes, presidente della Grupo ABC; Lim Hwee Hua, direttore esecutivo di Tembusu Partners ed ex deputato di Singapore; V Shankar, amministratore delegato di Europa, Medio Oriente, Africa e Americhe presso Standard Chartered https://en.wikipedia.org/wiki/Varkey_Foundation

^{vii} Sul sito della società si trovano le scuole che gestisce <http://www.poverty-action.org/organization/global-education-management-system-gems>

^{viii} Nel sito <https://www.gemseducation.com/the-gems-difference/innovation-industry-partnerships/industry-collaboration/> si possono vedere alcuni partners, grandi multinazionali che supportano le politiche della GEMS.

^{ix} Marco D'Eramo, cit. pag. 71.